

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Castello di Malpaga			
----------------	----------------------------	--	--	--

14/15	Cavallo Magazine	01/04/2015	<i>IL TREKKING DEI CASTELLI</i>	2
-------	------------------	------------	---------------------------------	---

LOMBARDIA IN SELLA

Il trekking dei castelli

Nel parco regionale del Serio sulle orme di un grande condottiero

Testo di Antonella Montalti
Foto di Michela Taina

TRA LE PROVINCE di Bergamo e Cremona si allunga una striscia di oasi protetta che avvolge il corso del fiume Serio per una lunghezza, da nord a sud, di circa 45 chilometri e una superficie totale di quasi 8mila ettari. Zone agricole e ambienti naturali di prati e boschetti si rincorrono con un'alternanza regolare che segna il ritmo di tutto il territorio.

IL RISULTATO è un paesaggio ricco e variegato, custode dei molteplici ecosistemi del parco fluviale e impreziosito da cascine storiche e luoghi di grande interesse architettonico. In particolare meritano una visita i castelli colleoneschi e i centri storici medievali di Urgnano, Cologno al Serio, Martinengo e Romano di Lombardia e più a sud, in provincia di Cremona, le numerose ville e palazzi storici.

I CASTELLI colleoneschi sono le eredità architettoniche e militari lasciate dal grande condottiero Bartolomeo Colleoni, capitano generale della Repubblica di Venezia, passato alla storia come uno dei capitani di ventura più intraprendenti e probabilmente il più famoso del XV secolo.

NELL'ARTE militare del suo tempo fu un grande precursore, mise in atto idee e stratagemmi giudicati impossibili

sulla carta, ma nei fatti sempre vincenti. Tanto che i soldati dell'epoca gli avevano dato il soprannome di 'invincibile'.

TRA LE SUE IMPRESE più innovative ancora oggi colpiscono il trasporto di navi via terra, che permise alla flotta veneziana di arrivare fino al lago di Garda, e l'invenzione dei primi 'carri armati' della storia, rudimentali ma efficacissimi, ottenuti montando le spingarde su piccoli carri.

COLLEONI fu instancabile anche negli anni trascorsi in pace nel castello di Malpaga. Per rendere i suoi terreni fertili si inventò ardite bonifiche, costruendo canali e spianando colline. Mentre per appagare il suo animo da mecenate costruì due monasteri a Martinengo e, alla morte della adorata figlia Medea, fece erigere la famosa cappella Colleoni, accanto alla basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo Alta.

QUANDO morì, il 2 novembre del 1475, ai rintocchi funebri

delle campane di Malpaga fecero eco le salve di cannone sparate a Pontoglio, Verona, Brescia e Vicenza, che, udite in Laguna, a loro volta diedero il via alle campane di San Marco. Il grande condottiero era così entrato nella leggenda.

ANCORA oggi le località e i castelli colleoneschi testimoniano i fasti di colui che li edificò o vi abitò. Prima fra tutti la sua dimora, il castello

di Malpaga, una delle costruzioni più tipiche della Lombardia, che nel 1456

Bartolomeo Colleoni acquistò dal comune di Bergamo per cento ducati d'oro.

NON ESSENDO costruito, come la maggior parte dei castelli, sulla cima di un colle o di una ripa scoscesa, Colleoni fece una serie di interventi per renderlo più sicuro e facilmente difendibile. Prima di tutto ne innalzò le mura, poi tutto intorno costruì alloggi per le truppe, scuderie, porte fortificate e un secondo fosso.

SODDISFATTO delle miglione apportate per renderla una fortezza inespugnabile, nel 1458 Colleoni si stabilì nella reggia assieme alla moglie Tisbe Martinengo e subito il palazzo divenne meta di personaggi di alto rango, artisti e letterati. Una corte dove i grandi del tempo vengono intrattenuti con cacce, tornei, giochi e naturalmente sontuosi banchetti.

TRA GLI OSPITI più illustri figura il re di Danimarca, che si fermò al castello di Malpaga nel 1474, mentre si recava in pellegrinaggio a Roma con il Duca di Sassonia e una scorta di duecento cavalieri. Si racconta che Bartolomeo Colleoni, per invitare il sovrano e poterlo annoverare tra i suoi ospiti, gli andò incontro con un seguito di addirittura cinquecento cavalieri, più del doppio di quelli che accompagnavano il re nel suo viaggio.

NEL FRATTEMPO il castello continuava a essere abbellito dalle opere dei migliori artisti del tempo, alcuni provenienti dalla Borgogna, altri dai territori vicini. Ancora oggi gli affreschi dei saloni e delle stanze principesche rendono bene l'idea dello sfarzo che doveva avvolgere l'intero palazzo e non smettono di affascinare i tanti turisti e le scolaresche che affollano le visite guidate.

NON È INVECE aperta al pubblico, perché privata, un'altra dimora storica comprata dal grande condottiero nel 1470, quattordici anni dopo l'acquisto della fortezza di Malpaga e ad essa collegata dalla cosiddetta strada colleonesca. In effetti pare che a unire le due regge esistano anche numerosi passaggi segreti sotterranei.

SI TRATTA del castello di Cavernago, chiamato anche Martinengo Colleoni, con riferimento alla dinastia che lo abitò per oltre duecento anni, fino a quando, sulla fine del XIX secolo, il ramo della famiglia si estinse. Seguirono alcuni passaggi di proprietà e un periodo di decadenza e abbandono. Adesso e da oltre

sessant'anni il castello appartiene ai principi Gonzaga di Vescovato, che continuano a curarne il minuzioso restauro. **L'ATTUALE** struttura in stile barocco e con il grande cortile dal doppio loggiato si deve a Francesco Martinengo Colleoni, discendente del grande Bartolomeo. Il palazzo a pianta quadrata fu concepito come residenza familiare in grado di garantire tutti gli agi che si addicevano a una casata nobile.

NON SI TRATTA di una fortezza militare, come il vicino castello di Malpaga, e dunque non sono presenti la merlatura e i camminamenti di ronda, ma non mancano il caratteristico fossato, ormai privo d'acqua, e il ponte levatoio.

MENTRE all'interno ampie volte affrescate, cinque sale arredate e lo splendido chiostro nel grande giardino sono oggi lo scenario da favola per ricevimenti e matrimoni.

I CASTELLI colleoneschi e i territori che li circondano sono un'ottima meta da raggiungere e godere anche in sella. Per farlo in sicurezza ci si può affidare ai Cavalieri dei Borghi, l'associazione di Bergamo aggregata alla Fitetrec-

Ante che ha sede a Trate, frazione di Gaverina Terme, presso "Il Borgo Antico e la Valle delle Sorgenti".

LA VALLE delle Sorgenti è il cuore della proposta didattica-turistica della cooperativa sociale L'Innesto onlus, che dal 1999 lavora per la cura e la salvaguardia del territorio, dell'allevamento equino e di piccoli animali, con finalità di ricerca e recupero della storia e delle tradizioni locali.

2014, il Borgo Antico e la Valle delle Sorgenti è il risultato di un intervento di valorizzazione ambientale di un'area agricola di circa 13 ettari e di recupero del borgo di Trate, al fine di realizzare il Bio-Parco della Val Cavallina.

«**AI VISITATORI** - spiega Lodovico Patelli, presidente della cooperativa sociale L'Innesto - viene proposta una fruizione integrata del territorio che riunisce le valenze naturalistiche, la memoria storica e culturale e le testimonianze della vita e del lavoro delle comunità locali. Affinché il turismo non sia solo una specializzazione produttiva, ma includa l'attenzione all'incontro con l'altro, sia egli un turista, un ospite o un viaggiatore».



Il castello di Malpaga visto dal giardino del ristorante Locanda dei nobili Viaggiatori. Quello che si vede è il cuore del castello dove c'erano gli alloggi del Colleoni e della famiglia. Il giardino del ristorante da cui è stata scattata la foto si trova all'interno delle mura perimetrali nelle quali erano situate le stalle e gli alloggi dei soldati e della servitù

IL PERCORSO

PARTENZA alle 9 dalla Cascina San Giorgio, in località le Fornasette di Cologno al Serio, Bergamo. Costeggiando il fiume Serio, l'elemento identitario del paesaggio dell'omonimo parco regionale, ci si addentra nel territorio pianeggiante che inizia a Seriate e si conclude a Montodine, dove il fiume, in località Bocca Serio, si butta nell'Adda. Giunti nell'oasi verde di Seriate, sulla sponda sinistra del fiume, è tempo di un aperitivo in quello che è il parco pubblico attrezzato più esteso del paese. Immersi nella natura i cavalli si riposano, mentre i loro cavalieri si lasciano sedurre dai profumi e dai sapori dei prelibati prodotti tipici della zona. Rimontati in sella, dopo aver attraversato gli insoliti prati aridi della zona nord del parco, si rallenta l'andatura per contemplare la raffinatezza del castello di Cavernago e della sua facciata principale, dove campeggia il simbolo in marmo del casato Martinengo con la grande aquila circondata dal collare dell'Annunziata. Questione di pochi minuti ed è l'imponente torre del castello di Malpaga a rubare la scena. Il maniero sorse per opera di un ghibellino verso la metà del Trecento, ma guadagnò fama solo nel 1456, quando venne acquistato dall'illustre condottiero Bartolomeo Colleoni, capitano generale di tutte le milizie del Ducato di Venezia, che lo trasformò nella sua splendida dimora. Le foglie del sottobosco

attutiscono il rumore degli zoccoli quasi a voler preservare l'incanto di questo luogo, dove il tempo sembra essersi fermato al XV secolo. Il largo fossato che protegge il castello e la sua cinta muraria merlata, attrezzata per postare i cavalli, rimandano a un'epoca di assalti e campagne belliche, il cui frastuono è come sospeso, congelato dall'atmosfera di grande tranquillità che avvolge ogni cosa.

Mentre è un'atmosfera calda, accogliente e dal sapore retrò quella che si respira alla Locanda dei Nobili Viaggatori, la struttura a conduzione familiare scelta per il pranzo. Gli arredi richiamano in chiave giocosa e moderna il clima intimo e raccolto del mondo contadino. Allo stesso modo la cucina, seppur nel nome delle tradizioni, del gusto e della genuinità, è però impreziosita da una nota d'innovazione. Da non perdere l'originale risotto ai mirtilli e Branzi, uno tra i formaggi più antichi e tipici delle Prealpi Orobie, seguito da un tradizionale arrosto con polenta e patate. Stuzzicanti anche la varietà dei dolci e la cantina dei vini. Nel primo pomeriggio è prevista, per chi lo desidera, una visita guidata del castello con rievocazione storica nei costumi tipici dell'epoca. Terminata la visita e convinti i cavalieri rimasti alla Locanda a lasciare la tavola nel giardino con vista sul castello di Malpaga, è tempo di fare ritorno passando per Ghisalba e Martinengo. La lunghezza totale del percorso è di 31 chilometri.

TUTTI I TREKKING 2015 DEI CAVALIERI DEI BORGHI

- 26 aprile - La Val Brembana
- 21 giugno - Malga Longa
- 28 giugno - L'Italia a cavallo (evento Fitetrec - Ante)
- 19 luglio - La Val Seriana & la Presolana
- 13 settembre - Il grande fiume Po
(in collaborazione con I Cavalieri del Garda)
- 4 ottobre - Sebino & il lago d'Iseo

INFO E CONTATTI

Per ulteriori informazioni sui trekking dei Cavalieri dei Borghi si può telefonare ai numeri **3486943855 / 3491294441** o scrivere a **cavaliereideiborghi@gmail.com**

DA VISITARE | ROMANO DI LOMBARDIA

UN ALTRO LUOGO dove Bartolomeo Colleoni ha lasciato il suo inconfondibile segno è Romano di Lombardia, con l'imponente rocca, il centro storico e i Portici della Misericordia. Quest'ultimo è un importante edificio tardo gotico, di gusto veneziano, fatto costruire dal condottiero nella seconda metà del XV secolo e alla sua morte, quando la costruzione non era ancora completamente ultimata, donato al Consorzio della misericordia. Il complesso - per secoli fonte di reddito per il Consorzio benefico - è formato da sedici arcate di portico, ognuna composta da bottega al piano terra, abitazione al primo piano e legnaia nel sottotetto. Il gioiello del borgo però è sicuramente il castello, che si erge maestoso con le quattro torri angolari di epoche diverse. Guardando l'ingresso, a sinistra si ammira la torre più antica, risalente al XIII secolo, e a destra l'alta torre edificata dai Visconti e modificata dal Colleoni con l'aggiunta alla sommità di cornicioni e aperture per colpire gli assalitori con liquidi bollenti. La terza torre con le sue merlature ghibelline, ossia a coda di rondine, riempie l'angolo sud-ovest. Di fronte, verso il fossato esterno, al tempo riempito con acqua di risorgiva interna per impedire ai nemici di prosciugarlo, sono visibili le merlature del primitivo castello, inglobate nel soprastante loggiato quattrocentesco. Infine, la quarta torre, architettonicamente più modesta, fu edificata nel XVII secolo sopra un precedente torrione. Il complesso comprendeva anche le celle delle prigioni dove il Colleoni rinchiusa le spie e i sicari infedeli. Tra questi vi fu Ambrogio Vismara, sicario sforzesco trucidato nel 1473, i cui resti per sfregio furono appesi ai merli del torrione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.